

MARCO FERRO, *Dizionario del diritto comune e veneto*, ristampa anastatica elettronica dell'edizione in due volumi Venezia: Santini, 1845-47 (2°), a cura e con un saggio introduttivo di Silvia Gasparini, Padova: Imprimerie, 2007 (Spazi di lettura, 1), 1, voce *Beni Inculti*, pagg. 264-265.

BENI INCULTI. La scarsezza delle biade in quasi tutto lo Stato nel Secolo XVI, diede origine alla istituzione di una Magistratura sui beni inculti. Per negligenza degli abitanti, moltissimi fondi di terra ferma e dell'Istria erano divenuti affatto incolti, per esser resi o troppo secchi, o coperti di acque, e ridotti ad una sterilità non naturale. Perciò il Governo nel 1545 spedì dei periti a visitare tutti i territorii, coll'incarico di suggerire, dietro l'ispezione dei luoghi, quei provvedimenti che essi trovassero più necessarii. Dopo nove anni di diligente esame, divenne il Senato nel 1556 alla creazione di tre nobili del suo corpo, col titolo di *Provveditori sopra luoghi incolti*, i quali dovevano rimanere un'anno nella loro carica.

Ad essi incombeva d'istruirsi dei suggerimenti e disegni dati dagli ingegneri, e da altri sopra i luoghi indicati, rassegnando al Senato le loro opinioni, tanto uniti che separati. Per promuovere la coltivazione, il mezzo più agevole fu quello d'istituire dei consorzii de' condomini possessori dei varii terreni posti dentro stabiliti circondarii, onde essi con dispendio ripartito in proporzione della quantità da ciascuno posseduta si facessero, e si tenessero i *ritratti* a comune profitto. Quindi si aprì la strada alle acque, acciocchè potessero discendere al basso, accordando ai consorti e comuni di far scolatorii, e ponti canali. Anche a' giorni nostri, se i conduttori o i consorti ritrar volessero terreni, devono fare il disegno dei siti, e le misure dei canali, da presentarsi e custodirsi negli atti solenni di questo Magistrato, onde esso esamini se possa venirne danno ad altrui. I conduttori inoltre debbono pagare il doppio valore del fondo che occupano per lo scolo delle acque; e finalmente i ritratti sottostar debbono ai danni che perciò avvenissero ai fondi inferiori. La materia poi dei ponti canali si demandò al Magistrato alle Acque. Nell'anno stesso si ordinò l'irrigazione dei fondi sterili per la siccità, e si fissarono le regole ai consorzii ed ai privati per trarre acqua dai fiumi, e ciò col mezzo delle investiture; veggasi il sommario di tutti i decreti concernenti i beni inculti stampato nel 1558 da Giovanni Griffò, ed

inoltre il capitolare dei beni inculti, dove si ritrovano le leggi in tal proposito emanate.

Questo Magistrato concede le investiture d'acqua per risaje, molini, ed altri edifici; accorda lettere e suffragii acciocchè non sia impedito il corso delle acque per gli alvei ordinarii e necessari; presiede anche alle accademie d'agricoltura ec. V. Acque, Investiture, Agricoltura,

ANDREA DA MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, 1, *Archivi dell'amministrazione centrale della Repubblica veneta e archivi notarili*, Roma: Biblioteca d'Arte editrice, 1937 (Biblioteca degli «Annales Institutorum», 5), voce *Provveditore all'Adige, Deputato alle Valli veronesi, Aggiunto al Magistrato sopra i Beni inculti*, pag. 158.

PROVVEDITORE ALL'ADIGE - DEPUTATO ALLE VALLI VERONESI - AGGIUNTO AL MAGISTRATO SOPRA I BENI INCULTI

Una magistratura sul fiume Adige si trova dalla fine della seconda metà del secolo XVI. Era composta di due o tre membri; ma in forma stabile apparisce solo nel 1677. In tale anno vennero eletti tre provveditori con un aggiunto, ai quali venne poco dopo aggregato un Collegio di nove membri. In seguito il magistrato si ridusse a tre membri senza l'Aggiunto.

Sorvegliavano il corso del fiume, riscuotevano il campatico per la riparazione delle rive, vigilavano i mulini sorti sul fiume e ordinavano la vendita delle alluvioni formate dal corso di quello. Avevano competenza a giudicare le questioni che sorgevano in tal materia: e dalle loro sentenze si appellava al Collegio dei XX Savi del corpo del Senato.

La bonifica del territorio veronese, bagnato dall'Adige, di natura paludosa, fu affidata, su proposta dei Provveditori ai Beni inculti, nel 1780, ad un apposito magistrato, denominato Deputato all'asciugamento delle valli veronesi. Egli era in continue relazioni, oltre che col magistrato ai Beni inculti, anche con quello alle Acque.

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, 4, S-Z, Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, *Archivio di Stato di Venezia*, pagg. 877-1148, voce *Provveditori sopra i Beni Inculti e Deputati all'Agricoltura*, pagg. 962-963.

Provveditori sopra beni inculti e Deputati all'agricoltura, regg., filze e bb. 875 (1556-1797, con docc. in copia dal 1228 e docc. fino al 1806).

Inventario 1992; indici onomastici e toponomastici parziali; 1885, 19 17- 1923, 1942-1943; schedatura e fotoreproduzione dei disegni.

Cessate le guerre del primo Cinquecento, la necessità di incrementare la produzione cerealicola data la spinta demografica, l'opportunità di non dipendere dai rifornimenti dell'Italia meridionale e dei territori turchi, l'esigenza di accrescere le entrate dell'erario, oltre alla tendenza dei capitali privati a volgersi dal commercio marittimo all'investimento terriero, furono tra i motivi che spinsero alla messa a coltura delle campagne incolte, aride o paludose. A tale innovazione contrastava però il timore che le bonifiche potessero arrecare danno alla laguna con gli scoli di acque dolci e rappresentassero una minaccia di imbonimento nelle sue zone marginali. La lunga polemica si riassume nei nomi di **Alvise Cornaro** e di **Cristoforo Sabbadino**. Negli anni Quaranta del secolo il proposito di bonificare la zona del Foresto nella bassa padovana determinò momenti di forte tensione tra consiglio di dieci e senato (10 mar. 1541, consiglio di dieci; 9 ag. 1543, senato: istituzione di due provveditori; 13 ag. 1543, consiglio di dieci; 27 febr. 1542, senato: istituzione di due provveditori per la bonifica dell'adiacente valle di Santa Giustina).

Dopo un primo tentativo nel 1541 (29 sett., senato, parte rimasta pendente), fallito per l'opposizione del magistrato alle acque, provveditori «sopra li luochi inculti», con prevalente funzione di informazione e di studio, furono istituiti nel 1545 (19 sett., senato) ed ancora nel 1549 (29 lu., senato), questi ultimi con riguardo all'irrigazione nel Trevigiano. In forma definitiva i provveditori sopra beni **inculti** ebbero origine nel 1556 (10 ott., senato) e furono resi stabili nel 1558 (16 ag., senato; 21 ag., maggior consiglio). Essi erano competenti in materia di bonifica e di irrigazione; controllavano i consorzi, obbligatori o volontari, di proprietari interessati¹; concedevano e rinnovavano le investiture d'acqua per irrigazione o per uso industriale nei territori fino al Mincio, dove tutte le acque erano «di ragion del Dominio»², tenendone i catastici; estendevano talune competenze all'Istria, Dalmazia, Stato da mar; avevano giurisdizione civile, con appello ai savi del corpo del senato (4 mag. 1562, senato), e penale. Furono occasionalmente affiancati da provveditori straordinari per problemi specifici. Dal 1768 (1 ott., senato) vennero eletti al loro interno due deputati all'agricoltura, con incarico di studiare perfezionamenti tecnici per migliorare la produzione sia agricola che di carne bovina, in armonia con il progresso scientifico, e di stimolare le accademie agrarie che sorgevano in ogni città in risposta all'invito del senato (10 sett. 1768), sull'esempio di quella di Udine (1762). I deputati erano inoltre in relazione con la cattedra di agraria, istituita a Padova nel 1761 (2 mag., senato) e affidata nel 1765 (30 mag., senato) a Pietro Arduino, e con la scuola di veterinaria (9 sett. 1773, senato) da essi promossa presso lo Studio. Nel 1780 (4 mar., senato) i provveditori furono integrati da un aggiunto per il retratto (bonifica) delle Valli Veronesi, che operava di concerto con i Provveditori all'Adige ed era interessato anche a questioni confinarie con Mantova (vedi p. 961).

Note: This is a case in which the method of *distributiva* was applied in a less than efficient way. The result was a multiplication of magistrates with adjoining and often overlapping attributions, with the result of a lack of coordination, or worse conflicts, between them.

Despite these drawbacks, a number of positive outcomes were due to the Provveditori sopra Beni Inculti, who in time developed updated methods of management of the technical and financial sides of land reclamation. For instance, the long-standing problem of recurrent floodings in the area of the Piovese, south-east from Padua, was solved in the XVIII century by financing the works of drainage through a mandatory consortium among the landowners, who paid a tithe in proportion to the extensions they owned: the system of the consortium is still widely applied in Italy.

Nota: Questo è un caso in cui il metodo della *distributiva* fu applicato in modo meno che efficiente. Il risultato fu una moltiplicazione di magistrature con attribuzioni contermini o sovrapposte, col risultato di una mancanza di coordinamento, o peggio di conflitti, tra l'una e le altre.

Nonostante questi inconvenienti, un certo numero di effetti positivi furono dovuti ai Provveditori ai Beni Inculti, che svilupparono nel tempo metodi aggiornati per la gestione tecnica e finanziaria delle bonifiche. Per esempio, l'annoso problema delle ricorrenti inondazioni nel Piovese, a sud-est di Padova, fu risolto nel XVIII secolo finanziando i lavori di drenaggio attraverso un consorzio obbligatorio tra i titolari di diritti immobiliari, che pagavano una quota in proporzione all'estensione posseduta: il sistema dei consorzi è ancora largamente applicato in Italia.